

IL GRANDE PALCOSCENICO DEI TRENI

A PERUGIA BEPPE SEVERGNINI
INTERVISTA L'AD DI FS ITALIANE AL
FESTIVAL DEL GIORNALISMO E SALE SUL
PALCO CON LO SPETTACOLO
LA LINGUA MISTERIOSA DEI BINARI

«**I**l viaggio di nozze in Transiberiana nel 1986 è stato il mio primo grande reportage in treno. Indro Montanelli mi disse che avevo scelto l'idea più stupida per la luna di miele. Mia moglie sorrideva a Mosca e, dopo nove giorni di treno no stop, sorrideva a Pechino. Il treno è anche un grande collaudatore di coppie».

A parlare è Beppe Severgnini, editorialista del *Corriere della Sera*, opinionista per *The International New York Times* e neodirettore del settimanale *7*. Domenica 9 aprile è al Teatro Morlacchi di Perugia con lo spettacolo *La lingua misteriosa dei binari: i treni tra musica, letteratura e giornalismo*, per chiudere l'11esima edizione del Festival Internazionale del Giornalismo.

☞ Che lingua parlano i binari?
La nostra stessa lingua. I treni aiutano a pensare, perché ti esentano da responsabilità di manovra. Guida qualcun altro per te. Si può scegliere se ascoltare musica, leggere o pensare. Molte delle mie idee migliori mi sono venute sui binari.

☞ Ad esempio?
Un terzo dei miei libri sono nati scarabocchiati in treno. Una volta ho anche preso appunti su uno spazio bianco trovato sulla *Frecia*. I miei libri *Italiani con valigia* e *Italiani di domani* hanno preso forma durante i miei viaggi.

☞ Com'è nato lo spettacolo che presenta il 9 a Perugia?
È una narrazione teatrale in cui non interpreto un personaggio. Utilizzando delle modalità a cavallo fra teatro, giornalismo e letteratura, racconto una cosa che mi piace molto: i treni, appunto.

☞ Con chi divide il palco?
Con Stefania Chiale, giovane collega del *Corriere della Sera* che legge testi di Buzzati, Vittorini e altri autori che hanno scritto pezzi meravigliosi sulla ferrovia. Mentre la cantante Simona Bonanza e il pianista Alessandro Collina ci fanno ascoltare le canzoni dei treni.

